

XXI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO**(Anno B)***Gv 6,60-69 (Signore, da chi andremo?)*

Bussolengo, domenica 23 agosto '09

Avevamo iniziato 5 domeniche fa con una folla sterminata di 5.000 uomini, senza contare le donne e i bambini.

Ricordate l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci che apriva il lungo capitolo sesto di Giovanni che abbiamo letto in queste ultime 5 domeniche d'estate?

Ebbene, allora avevamo ascoltato quell'episodio dove potremmo dire, in termini moderni, l'indice di gradimento popolare di Gesù era alle stelle: addirittura la gente voleva prenderlo per farlo re!

È seguito, dopo quell'episodio, tutto il grande discorso sul pane della vita, fino ad oggi quando l'evangelista Giovanni annota che *"da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui"*.

Bisogna dire che a fare marcia indietro non sono stati solo alcuni, ma dobbiamo immaginarci molta e molta gente se ad un certo punto Gesù rivolto ai suoi discepoli chiede: *"Volete andarvene anche voi?"*.

È una domanda molto provocante, che implica una presa di posizione forte.

Ed è interessante notare come Gesù, di fronte al vario fuggi-fuggi, non ritratta il suo discorso, Gesù rimane coerente con sé stesso e con il messaggio del Vangelo, non cerca popolarità, né tanto meno popolarismi, nemmeno tra i suoi.

Questo è molto forte anche per noi, penso, per lo meno per chi è chiamato ad annunciare il Vangelo in prima linea: a volte può esserci la tentazione di abbassare il tono pur di avere qualche numero in più, qualche consenso in più.

Il Vangelo è sì esigente, ma non è neanche impossibile da vivere, né tanto meno riservato per qualche sporadico eroe!

Il Vangelo è prima di tutto "Parola di Vita", e possiamo con verità riconoscerci anche noi nelle parole dell'apostolo Pietro. *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna"*.

A volte potrebbe venirci voglia di andare alla ricerca anche nella fede del supermercato migliore, dove vi sono i prezzi più vantaggiosi, con sconti saldi e offerte promozionali. E così, anche nell'impegno cristiano, cercare quelle formule di vita che ci offrono un compromesso tra quanto riusciamo a vivere e quanto ci viene proposto. Quanto è pericoloso però tutto questo!

Eppure questa fatica, che a volte sperimentiamo anche noi, nel fidarci totalmente del Signore dentro la nostra vita, senza dubitare, senza aver paura, è una fatica tanto e tanto antica.

Se abbiamo ascoltato bene la prima lettura, tratta dal libro di Giosuè, abbiamo ascoltato l'esperienza del popolo d'Israele che vive ancora una volta la fatica del credere e del fidarsi di Dio.

Giosuè ci riporta ad un periodo particolarissimo della storia del popolo dell'Alleanza. Israele, dopo il viaggio nel deserto, arriva al Giordano tanto atteso, entra finalmente nella Terra Promessa e rinnova nella libertà l'impegno di seguire il Signore.

Giosuè domanda a tutti, quasi brutalmente: *“Se vi dispiace servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire. Quanto a me e alla mia famiglia vogliamo servire il Signore”*.

Giosuè parla così perché intuisce che la fede va costantemente rinnovata: nella vita infatti ci sono sempre fatti nuovi e situazioni nuove che chiedono continue risposte di fede. Gli imprevisti della vita sono come un torchio, che fa venir fuori ciò che si nasconde nel cuore da sempre.

Ricordate, cari amici, l'episodio della manna del deserto? Lo abbiamo riascoltato ancora una volta una di queste domeniche d'estate.

Quanto dura la manna? Un giorno!

Domani ci sarà ancora la manna? Fidati del Signore!

Però sappiamo che è difficile fidarci, facciamo fatica, vorremmo aver sempre tutte le risposte chiare, mille garanzie e forse dubiteremo ancora del Signore. Ma la fede ci chiede “fiducia”. Sì, la fede ci chiede fiducia e abbandono!

Ecco perché abbiamo l'Eucaristia domenicale!

Perché, tra le altre cose, abbiamo così l'opportunità di rinnovare ogni volta la nostra fede e dire con la nostra vita e il nostro cuore anche noi come l'apostolo Pietro: ***“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”***.

Che davvero questa bellissima professione di fede dell'apostolo Pietro la possiamo rinnovare anche noi e dirla ogni giorno con la nostra vita.

Signore, non possiamo mendicare felicità da altre parti. Solo tu sei la fonte della nostra gioia. Solo tu sei la risposta di senso alla nostra sete insaziabile di verità.

Tu solo hai parole di vita e non di morte, tu solo puoi realizzarci pienamente nella nostra umanità.

Donaci la grazia di riconoscerti sempre come il Dio della vita e della gioia, che tutto si dona a noi senza sperare nulla in cambio.

Sì, o Signore, dove vuoi che andiamo? ***Tu solo hai parole di vita eterna*** e anche noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

Così sia.